

Il GdL Filiere Fragili si rinnova



Cambio della guardia alla guida del Gruppo di Lavoro SIMeVeP “Filiere fragili e produzioni locali”, il GdL nato per impulso di Raffaella Moretti con l'intento di fare il punto circa il sistema dei controlli in sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare e la

conseguente sua applicazione, ispirata ai principi di flessibilità previsti dalla vigente normativa, nelle produzioni animali e agroalimentari sostenibili e di nicchia, anche dette piccole produzioni locali che rappresentano le unità costituenti delle c.d. filiere fragili.

Alla Dott.ssa Moretti, cui va il sentito ringraziamento di SIMeVeP per il lavoro svolto in questi anni, subentra Angelo Citro.

Le eccellenze alimentari del nostro Paese poggiano su processi produttivi artigianali che fanno riferimento a culture e tradizioni vecchie di secoli, arricchite tra un passaggio generazionale e l'altro e costituiscono l'essenza stessa di interi territori, spesso marginali, dai quali originano veri e propri capolavori dell'agroalimentare universalmente conosciuti e apprezzati.

Tutto questo però non è più sufficiente a tenere in vita piccole aziende, generalmente a carattere familiare, che risultano di fatto annientate da soggetti economici più grandi e dominanti del mercato; dal mondo produttivo rurale emerge che una delle problematiche più sentite che limitano la sopravvivenza di queste piccole ma preziose realtà produttive,

è quella di essere trattato alla stregua della grande industria alimentare, senza però avere alle spalle una struttura che gli consenta di gestire l'eccessivo peso burocratico.

Il Gdl ha pertanto come obiettivo principale quello di contribuire a sviluppare a pieno le potenzialità di tutte quelle realtà aziendali che operano in "filiera corta" fornendo, al piccolo produttore, un diverso modello di approccio culturale al binomio normative/pratiche produttive e sfruttando al massimo, le "previste e performanti potenzialità di flessibilità", nell'applicazione delle norme stesse.

Il Gdl intende raggiungere i propri obiettivi attraverso la promozione, il patrocinio e la realizzazione di iniziative culturali, anche a carattere divulgativo, che prevedono l'intervento e la collaborazione di tutti gli interlocutori di Sanità Pubblica del SSN, Università e soggetti del mondo economico-produttivo e della società civile.

Per partecipare alle attività del gruppo di lavoro, scrivere a segreteria@veterinariapreventiva.it indicando nell'oggetto il gdl a cui si intende aderire, e nella mail nome, cognome, recapiti, ente di appartenenza e una breve presentazione dell'esperienza in materia.

ECM PSA di Bergamo:
pubblicati gli atti



Sono online i documenti relativi al corso ECM dal titolo "Peste Suina Africana: problema sanitario ed economico. Strategie di contenimento e di eradicazione" che si è tenuto a Bergamo il 2 settembre.

Alla luce dell'attuale emergenza relativa alla Peste suina africana (PSA), l'obiettivo del convegno è stato quello di migliorare le conoscenze degli operatori nell'ambito del monitoraggio e della sorveglianza della malattia nella fauna selvatica e favorire una più efficace gestione dell'allevamento, in linea con le indicazioni delle più recenti normative.

[Scarica gli atti](#)

Intervista a Ferri - Vespa Orientalis: «No agli allarmismi, sì alla prudenza»



Il dott. Maurizio Ferri, responsabile scientifico SIMeVeP, intervistato da *Sanità Informazione* sulla diffusione della Vespa orientalis.

Se fino a qualche anno avremmo dovuto trovarci in Sicilia o nelle regioni del sud Italia, al massimo fino alla Campania meridionale, per imbatterci in un esemplare di *Vespa orientalis*, oggi il Calabrone orientale è stato avvistato più volte anche nella Capitale e in molte regioni settentrionali.

«Colonie sono state scovate in città come Roma, Firenze, Genova, Torino e Trieste. E, sebbene non ci siano ancora studi scientifici a riguardo, le ipotesi più plausibili del verificarsi di questa situazione anomala sono da associarsi sia al cambiamento climatico, che alla presenza di rifiuti», spiega **Maurizio Ferri**.

[Leggi l'articolo](#)

Fonte: sanitainformazione.it

La carne coltivata. Limiti, vantaggi e prospettive future



Una delle sfide che il mondo deve affrontare è quella di garantire cibo sufficiente per la popolazione, che si prevede raggiungerà 9-11 miliardi nel 2050. Secondo un rapporto della FAO per soddisfare il futuro fabbisogno alimentare, la produzione mondiale di carne dovrà essere più che raddoppiata, passando da 229 milioni di tonnellate nel 1999/2001 a 465 milioni di tonnellate entro il 2050. La stessa organizzazione

stima che con la crescita della popolazione e l'aumento dei redditi medi la domanda globale di prodotti di origine animale aumenterà fino al 70% tra il 2010 e il 2050, mentre la carne fino al 15% entro il 2031 con effetti sulla salute, risorse ed ambiente.

Le necessità di approvvigionamento alimentare globale al netto degli effetti del cambiamento climatico hanno stimolato processi di innovazione tecnologica del settore agroalimentare per produrre cibo più sicuro, sostenibile, con ridotto impatto sull'ambiente ed offrire più scelte ai consumatori.

C'è necessità inoltre di sviluppare la ricerca sulle fonti proteiche alternative a quelle ottenibili con l'allevamento e macellazione degli animali come gli alimenti a base vegetale, gli insetti per il consumo umano, le micoproteine derivate da funghi, le alghe, gli ingredienti ottenuti con la fermentazione di precisione e la carne coltivata, perché le diete future probabilmente incorporeranno una combinazione di questi prodotti.

La carne coltivata è un tema che sta facendo discutere moltissimo con posizioni che vanno dal rifiuto di tutto ciò che è alimentazione artificiale (es. neofobia) all'apertura verso l'innovazione tecnologica e diversificazione dell'industria alimentare con nuovi prodotti che offrono vantaggi di tipo etico, migliore sostenibilità e bassa impronta di carbonio. La produzione di carne coltivata afferisce alla cosiddetta agricoltura cellulare, un campo di ricerca emergente dell'agri-biotecnologia che mira a produrre prodotti agricoli utilizzando cellule staminali, senza sacrificare animali o coltivazioni. Il processo utilizza le tecnologie della coltura cellulare ed ingegneria tissutale applicate da decenni nel settore delle biotecnologie (es. produzione di proteine ricombinanti, vaccini e farmaci, come l'insulina) e in medicina umana a partire dalle cellule staminali per rigenerare i tessuti o sostituire le cellule

[Scarica gratuitamente il documento](#) “La carne coltivata. Limiti, vantaggi e prospettive future” a cura di Maurizio Ferri, responsabile scientifico SIMEVeP

Convegno PSA. Tutti uniti per combattere la malattia



Domani, 5 settembre, arriverà in Conferenza Stato Regioni “Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e Azioni Strategiche per l’Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle

Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA)” già approvato dalla Commissione Agricoltura della Conferenza.

Lo ha annunciato il Commissario straordinario alla Peste Suina Africana, Vincenzo Caputo, nel corso del Convegno “Peste Suina Africana: problema sanitario ed economico. Strategie di contenimento e di eradicazione” organizzato da Coldiretti con il patrocinio di ATS Bergamo e accreditato ECM dalla SIMEVeP che si è tenuto in 2 settembre nell’ambito della Fiera di Sant’Alessandro a Bergamo.

Le misure si pongono l’obiettivo di uscire entro tre anni dall’emergenza che è arrivata in Lombardia, regione dove si allevano la metà dei suini italiani e dove la Psa è ha già colpito con 5 focolai in allevamenti suinicoli in provincia di Pavia.

«Occorre mettere in campo una biosicurezza rafforzata con comportamenti consapevoli da parte dell’uomo – ha affermato

Caputo – Si parte dalla disinfezione di mani e scarpe, i boschi vanno frequentati in sicurezza e sarà sempre più importante il coinvolgimento di sindaci e regioni. Dobbiamo salvare il comparto suinicolo, particolarmente importate per l'economia».

Francesco Feliziani, responsabile del laboratorio nazionale di riferimento per le pesti suine dell'Istituto zooprofilattico sperimentale Umbria e Marche, ha aggiunto che *«il vaccino allo studio è uno strumento importante, ma non per l'Europa, dove esiste una filiera suinicola avanzata. Puntiamo sulla prevenzione, partendo dalla segnalazione tempestiva dei casi sospetti, tenuto conto che abbiamo un sistema diagnostico molto efficace».*

Il presidente nazionale di Coldiretti, Ettore Prandini, ha concluso l'incontro, ribadendo che bisogna *«fare tutto il possibile per non compromettere una delle filiere più importanti dell'agroalimentare italiano, apprezzato in tutto il mondo. Prestiamo la massima attenzione e ogni allevatore coinvolto verrà indennizzato. Non possiamo perdere la capacità produttiva di un comparto che muove più di 20 miliardi di euro e che rischierebbe di perdere mercati importanti. Uniamo le forze per uscirne il prima possibile in modo da garantire una prospettiva futura alle nuove generazioni».*

Al Convegno sono intervenuti anche Mario Chiari, Ats Brescia – Referente PSA UO Veterinaria Regione Lombardia, il sottosegretario del Ministero dell'agricoltura, Patrizio La Pietra, Gabriele Borella, presidente di Coldiretti Bergamo, l'Assessore regionale all'Agricoltura Alessandro Beduschi, il consigliere regionale Davide Casati. Il Sottosegretario e l'Assessore hanno assicurato la massima attenzione da parte del Governo e della Regione Lombardia e lo stanziamento di risorse per il settore suinicolo.

A coordinare i lavori della giornata il Presidente SIMeVeP, Antonio Sorice che ha sottolineato come siano indispensabili

azioni coordinate e sinergiche per contenere la diffusione della Peste Suina Africana nel nostro Paese ed evitare danni ingenti all'economia, compreso l'export dei prodotti agroalimentari italiani.

PSA: Intervista al Presidente Sorice



Il Presidente della SIMeVeP, dott. Antonio Sorice è stato intervistato in merito agli ultimi sviluppi relativi alla Peste Suina Africana.

Ha un periodo di incubazione di venti giorni circa, non esiste un vaccino e la morte è certa. Stiamo parlando del virus appartenente alla famiglia degli *Asfarviridae*, meglio conosciuto come **peste suina africana** (PSA) – che colpisce specie animali suine domestiche (di allevamenti) e selvatiche (cinghiali) – che sta mettendo a dura prova il comparto agroalimentare italiano.

Negli ultimi giorni le notizie sul tema corrono. L'arrivo del virus anche in Lombardia, in particolare nella zona del pavese, ha messo tutto il comparto di allevatori, addetti

sanitari in stato di massima allerta: la situazione è grave se anche la Lombardia viene colpita, giacché come l'Emilia-Romagna e altre regioni limitrofe rappresenta lo zoccolo duro della produzione italiana di carne e prodotti trasformati (salami, prosciutto crudo, pancette, coppa, etc) esportati anche all'estero come eccellenze del Made in Italy.

Esistono misure di biosicurezza obbligatorie che vengono adottate da allevatori di suini domestici, la questione si fa più intrigata quando si tratta di cinghiali selvatici che escono fuori dall'area del controllo umano.

Cosa ne sarà, dunque, del comparto se la piaga della peste suina africana non si arginerà? Abbiamo parlato con **Antonio Sorice**, Presidente della **SIMeVeP**, Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva, che ci ha chiarito le idee sulla questione spiegando cosa sta succedendo, quali sono le conseguenze.

[Leggi l'intervista completa](#)

Fonte : www.gamberorosso.it

Covid-19: origine naturale o di laboratorio?



Pubblichiamo il contributo del dott. Maurizio Ferri relativo sulla richiesta fatta da *Biosafety Now* alla rivista *Nature Medicine* di ritirare l'articolo *The proximal origin of SARS-CoV-2* pubblicato nel 2020.

Biosafety, [un'organizzazione non governativa](#), ha lanciato 6 febbraio 2023, una petizione per richiedere alla rivista *Nature Medicine* di ritirare l'articolo *The proximal origin of SARS-CoV-2* pubblicato nel 2020. Nella petizione si stabilisce che l'articolo era, ed è, il prodotto di frodi scientifiche e cattiva condotta scientifica e se ne propone la rimozione dalla letteratura scientifica. Contestualmente, tra le diverse attività lancia [un'altra petizione](#) con la quale chiede di proibire la ricerca "gain-of-function" che crea potenziali agenti patogeni pandemici, di ridurre il numero di laboratori di bio-contenimento di alto livello, il rafforzamento della biosicurezza e della gestione del rischio biologico per la ricerca sui patogeni. Lo scopo è dunque di prevenire le future pandemie causate da esperimenti di laboratorio e sensibilizzare la comunità scientifica e la società sui rischi legati alle accresciute potenzialità e costi in rapida diminuzione della biotecnologia avanzata. Gli esperimenti 'gain of function' che servono per aumentare la capacità patogena dei virus, possono rendere le pandemie generate dal laboratorio una minaccia per la sopravvivenza della specie umana e necessitano di un più stretto controllo regolatorio nazionale ed internazionale.

[Leggi il contributo completo](#)

ECM PSA a Bergamo – Iscrizioni aperte



Il 2 settembre si terrà il corso ECM dal titolo “Peste Suina Africana: problema sanitario ed economico. Strategie di contenimento e di eradicazione” presso la Fiera di Bergamo.

Alla luce dell’attuale emergenza relativa alla Peste suina africana (PSA), il convegno ha l’obiettivo di migliorare le conoscenze degli operatori nell’ambito del monitoraggio e della sorveglianza della malattia nella fauna selvatica e favorire una più efficace gestione dell’allevamento, in linea con le indicazioni delle più recenti normative.

Il corso è organizzato per Medici Veterinari, è aperto a 50 partecipanti ed è gratuito.

Al corso sono stati assegnati 3 crediti ECM.

[Programma scientifico](#)

[Scheda di iscrizione](#)

Il Presidente Sorice partecipa alla presentazione di Legambiente- Animali in città



**PRESENTAZIONE
XII RAPPORTO
NAZIONALE**

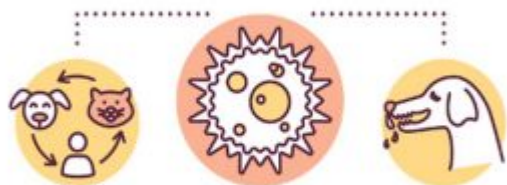
Il 27 luglio il Presidente, dott. Antonio Sorice parteciperà alla presentazione del XII rapporto nazionale di Legambiente "Animali in città".

Durante l'incontro si analizzeranno i dati delle Aziende Sanitarie e dei Comuni italiani per accrescere le conoscenze e il coinvolgimento dei cittadini e dispiegare il protagonismo delle professionalità impegnate nella tutela e nella salvaguardia della salute umana, animale e ambientale.

[Programma convegno](#)

Aviaria, Sieroconversione nei domestici. Sorice: l'attività

di sorveglianza dei servizi veterinari funziona



Anticorpi al virus H5N1 in 5 cani e un gatto in un **allevamento del Bresciano**. Per gli esperti, più che una sorpresa è la conferma che il virus ad alta patogenicità, responsabile della grande **epidemia di aviaria diffusa a livello globale**, può

essere trasmesso dai volatili ai mammiferi e, quindi, **all'uomo**.

La notizia ha iniziato a circolare soprattutto negli ambienti veterinari quando, il 4 luglio scorso, il Ministero della Salute ha trasmesso una nota a diversi enti (tra cui le Regioni) per informare che “è stata recentemente accertata la **sieroconversione** (ovvero gli animali in questione hanno sviluppato gli anticorpi, segno che sono entrati in contatto col virus, *ndr*) di cinque cani e un gatto presenti in un allevamento avicolo rurale in provincia di Brescia sede di un focolaio di H5N1”.

Le analisi genetiche del virus hanno identificato il genotipo “responsabile dei casi riportati in nord Italia nei **gabbiani**. Tale virus presenta anche una **mutazione** considerata un marker di **adattamento dei virus ai mammiferi** (T271A nella **proteina PB2**) con un possibile aumento del suo potenziale zoonotico (ovvero della sua capacità di creare una zoonosi, cioè di dar vita a una **malattia che si trasferisce dall'animale all'uomo**, *ndr*)”.

Cosa significa? “Riscontrare la sieroconversione – spiega **Antonio Sorice**, presidente Società italiana di medicina

veterinaria preventiva (SIMeVeP) – non significa che quegli animali si siano ammalati o contagiati, ma è la certezza che sono entrati in contatto col virus e hanno avuto una risposta anticorpale”.

Fonte: ilgiorno.it

[Leggi l'articolo completo](#)